

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritornò
in mezzo al mondo;
per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.
Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte, e non c'è tregua per me.
Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.
In te confidarono
i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono
e furono salvati,
in te confidarono
e non rimasero delusi.

Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò
in mezzo all'assemblea.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (*Fil 2,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, a gloria del tuo nome.**

- Tu che hai ricevuto un nome che è al di sopra di ogni altro nome, accogli anche noi nella gloria del Padre.
- Tu che ti sei lasciato innalzare da terra per rivelarci l'amore del Padre, attiraci a te e rendici partecipi del tuo stesso sentire.
- Tu che hai donato la vita perché nessuno vada perduto, ricordati di tutti coloro che sono morti nel dubbio della fede e nell'incapacità di un amore vero.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Di null'altro mai ci glorieremo se non della croce di Gesù Cristo, nostro Signore: egli è la nostra salvezza, vita e risurrezione. Per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 298

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran

numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. Non dimenticate le opere del Signore!

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:

³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.

Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

oppure FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. ⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ci purifichi, o Padre, da ogni colpa, il sacrificio del Cristo tuo Figlio, che sull'altare della Croce espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nell'albero della Croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore. Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore. A te inneggiano i Cieli, gli Spiriti celesti e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti alla mensa eucaristica, fa' che il tuo popolo, redento e rinnovato dal sacrificio della Croce, giunga alla gloria della risurrezione. Tu che vivi e regni...

PER LA RIFLESSIONE

Tra legno e carne

In questa festa, più che sul legno della croce, siamo sollecitati a fissare lo sguardo sulla carne di chi vi ha disteso le braccia. In un'omelia pronunciata per questa festa nel 1993, fr. Christian de Chergé, il priore dei trappisti ucciso con i suoi compagni nel

1996 in Algeria, ricordando un dialogo con un amico sufi, affermava che la croce di dietro – quella di legno – viene dagli uomini ed è «lo strumento dell'amore travestito, sfigurato, dell'odio che inchioda nella morte il gesto della vita». La croce davanti, al contrario, è quella inventata da Dio, quando ha donato suo Figlio «perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16). Così il Padre manifesta quanto ami il mondo, perché, come ricordava sempre Christian, «è l'amore, e non i chiodi, a tenerlo fisso a quel patibolo che gli abbiamo costruito. Ed è lo stesso amore che ci attira verso di lui mentre perdona ai suoi persecutori». Infatti, gli aveva detto il suo interlocutore musulmano, «quando stendo le braccia è per abbracciare, per amare».

«Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Gv 19,37). Accogliere questo invito significa lasciarsi attrarre dentro il movimento di questo amore, la cui dinamica è caratterizzata, potremmo dire, da una «discesa» e da una «risalita». «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo» (3,13). Questo è il dinamismo dell'incarnazione: Gesù può tornare al Padre nel movimento della sua ascensione, perché ha prima accettato di discendere tra noi, nella nostra stessa carne. Nessuno lo ha fatto, né poteva farlo, prima di lui, ma egli ha vissuto questa «discesa-risalita» per consentire anche a noi di viverla in lui e come lui: ora possiamo essere attratti con Gesù verso il Padre. «E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti

a me» (12,32). Infatti, dentro il movimento dell'incarnazione, c'è un altro movimento inseparabile, quello pasquale: Gesù discende nella morte, per essere innalzato nella gloria del Padre. La croce, o meglio il Crocifisso che vi distende le braccia, costituisce l'«incrociarsi» di questo duplice movimento, che è talmente inseparabile da diventare, come direbbe Giovanni, una sola «ora». L'ora dell'umiliazione è l'ora della glorificazione, l'ora della morte è l'ora della vita. Questo è l'amore del Padre che la pasqua di Gesù ci rivela, un amore che non condanna il mondo, ma lo salva per mezzo del Figlio (cf. 3,17). Infatti l'ora in cui il peccato manifesta tutta la sua potenza di distruzione e di morte, diviene l'ora stessa in cui Dio rivela il suo amore più grande e più forte. La discesa nelle tenebre della morte è «già» risalita nella luce della vita! Sempre quel sufi aveva detto che gli uomini avevano potuto inventare la croce di legno perché Dio aveva già creato la prima, quella del Figlio. L'amore di Dio ci previene e trasfigura persino i gesti del nostro peccato, che non meriterebbero altro che un giudizio di condanna, nei luoghi della sua salvezza.

Questa discesa e risalita caratterizza anche l'inno cristologico di Filippesi 2, nella sua stessa composizione poetica. Sono facilmente riconoscibili le sue due strofe: nella prima (vv. 6-8) ecco la discesa fino alla morte di croce; nella seconda (vv. 9-11) ecco la risalita alla gloria del Padre. Soggetto dei verbi della prima parte è il Figlio che si svuota e discende; soggetto della seconda parte è il Padre che risponde al Figlio innalzandolo e glorificandolo. C'è

però un terzo soggetto che rimane in ombra, ma ben presente. È la comunità cristiana che prega l'inno nella sua liturgia. Ed è bello che il Padre doni al Figlio un nome nuovo attraverso la nostra lingua che, insieme a quella di ogni creatura, proclama «Gesù Cristo è Signore!» (2,11). Gesù discende da solo, ma risale al Padre portando con sé tutti noi, attratti e abbracciati dall'amore di chi ha disteso le braccia, per amare, sulla croce.

Signore Gesù, attiraci a te nell'amore che ci svuota di noi stessi per riempirci del tuo stesso sentire, in tutto obbediente al Padre, in tutto offerto nell'amore per la vita dei tuoi fratelli. Fa' che il battesimo che abbiamo ricevuto, come immersione nella tua pasqua, ci renda figli come tu sei Figlio: un segno donato per rivelare quanto il Padre ami il mondo!